

**ASSEMBLEA MONDIALE DI BUENOS AIRES****INTERVENTO DEL PRESIDENTE MONDIALE USCENTE****I quattro «tripodi»  
per essere Chiesa nel mondo**

*«Non ho paura del mondo nuovo che sorge. Piuttosto ho paura che la Cvx abbia poco o niente da offrire a quel mondo, poco o niente da dire o fare, che possa giustificare la nostra esistenza. Non pretendiamo difendere i nostri errori, ma neanche vogliamo commettere il più grande di tutti: quello di aspettare a braccia conserte e non fare nulla per paura di sbagliare».*

*p. Pedro Arrupe S.I. (adattato per la Cvx)*

**DI MAURICIO LÓPEZ OROPEZA, Presidente mondiale uscente Cvx****I. La porta d'ingresso: Contemplazione dell'incarnazione**

Ho voluto cominciare questa condivisione con questa riflessione di p. Pedro Arrupe che considero una delle frasi che più hanno segnato il mio servizio e la mia missione dentro il bel cammino della Cvx. Un'asserzione chiara, potente e profetica che ci colloca in mezzo al mondo e ci chiama a rispondere con il meglio di quello che ci è stato donato come grazia nella Cvx.

Siamo un bel mosaico di diversità, disegnato nel cuore e sul palmo della mano del Dio della vita che tanto ci ama. Ama tutto il nostro spettro di colori e la nostra vastità di forme, tradizioni, età, esperienze, tappe spirituali, Lui ci vuole parte del suo progetto d'incarnazione così proprio come siamo.

Senza dubbio, il centro della nostra identità e la sorgente della nostra vocazione nel mondo risiede nella *Contemplazione dell'Incarnazione*. La nostra opzione come Cvx è frutto di una chiamata dello Spirito a camminare nel progetto di Dio, ma che non ci appartiene. Pertanto, dobbiamo toglierci i sandali per sostare su questo *suolo santo* (Es.3,5). Nella nostra identità Cvx, il centro della nostra esistenza è questo riconoscimento di un Dio che per puro amore s'incarna e ci invita a partecipare al Suo progetto (Principi Generali [PPGG] della Cvx n.1)

Vi invito a disporci interiormente per accettare la sfida di abbracciare questo bellissimo processo che non inizia oggi, ma che fa parte di questa meravigliosa rivelazione progressiva di Dio nei 50 anni di Cvx, parte dei 450 anni delle comunità laicali ignaziane e nell'intervallo di questi 5 anni del nostro pellegrinaggio tra il Libano e Buenos Aires. Chiudendo per un momento gli occhi chiediamo la conoscenza interiore della Grazia dell'Incarnazione di Dio nella Cvx riportando alla memoria i volti concreti che danno un senso al nostro essere Cvx oggi. Preghiamo insieme mentre entriamo in quest'Assemblea Mondiale attraverso la porta d'ingresso dei nostri Principi Generali: *«Le tre Persone Divine, rivolgendo lo sguardo sull'intera umanità così divisa dal peccato, decidono di donarsi totalmente a tutti, uomini e donne, e di liberarli dalle loro schiavitù [...] inserito tra i poveri e condividendo la loro condizione, invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio e a lavorare per l'unità all'interno della famiglia umana [...] [Dio] ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo e a lavorare con tutto il Popolo di Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per il progresso e la pace, la giustizia e la carità, la libertà e la dignità di tutti gli uomini»* (nn.1-3).

L'unica ed essenziale ragione d'essere della nostra comunità, così come quella di ogni credente che matura la sua fede, è quella di vivere pienamente per addentrarci in questo cammino di sequela di Cristo e con Lui collaborare alla redenzione della nostra umanità.

## II. Un segno profondo di gratitudine

Che meravigliosa grazia poter trovarci insieme qui, in comunità, e desiderando ardentemente e confidando che il buon Spirito irrompa con forza nei nostri cuori durante i prossimi giorni. Per questo è necessario cominciare dicendo grazie. Sono tante le mani e i cuori che hanno lavorato instancabilmente per rendere possibile questo incontro e per disporre dei mezzi affinché tutto sia propizio in quest'Assemblea e per il nostro discernimento.

### Il bello e sfidante momento di un vero *Kairòs* nella nostra Chiesa

Stiamo sperimentando un genuino *kairòs* come chiesa e come Cvx, vale a dire, il tempo propizio nel quale Dio si fa presente in maniera speciale e indubitabile per illuminare ancora di più il nostro camminare. Questo tempo speciale va oltre i nostri successi o meriti, e va pure oltre i nostri fallimenti o debilità. Di fatto, questo *kairòs* è un invito a lasciarci toccare di più dalla realtà e rispondere a questa con ciò che siamo e abbiamo, magari essendo dono per la Chiesa e per il mondo con il meglio della nostra Identità Laicale Ignaziana. Questo *kairòs* non ha niente a che fare con gli aspetti cronologici della nostra vita che sono sempre limitati, e per questo motivo dobbiamo liberarci dalle affezioni disordinate che tante volte ci portano a volere controllare tutto, misurare tutto, dirigere tutto. Diamo spazio allo Spirito perché soffi come voglia in mezzo a noi.

Questo momento speciale che stiamo vivendo come Chiesa e come umanità può essere compreso solo dagli occhi della speranza credente. Può essere un'opportunità per la Cvx o può essere un evento in più che ci sfugge tra le mani se abbiamo la pretesa di appropriarcene per dargli la nostra propria immagine, interpretandolo soltanto per mezzo delle nostre proprie categorie auto-referenziali.

In alcuni momenti, alla fine di un'appassionata condivisione su questo *kairòs* di Dio, mi chiedevano maggior chiarezza, maggior dettaglio, una spiegazione quasi accademica, Una risposta importantissima, ma impossibile per me, di elaborare con parole. Perciò ho chiesto aiuto alla migliore teologa che conosco e a chi ho sollecitato a far pervenire un video con una chiara spiegazione sistematica, dottrinale e escatologica per presentare in modo chiaro cosa significa questo *kairòs*. Sono certo che con questa presentazione non ci rimarrà alcun dubbio. Facciamo molta attenzione alla ricchezza di questa cattedra *kairòtica*: (video: <https://www.youtube.com/watch?v=YMj0rbWDSrg>)

Questo è il migliore modo nel quale posso spiegarvi questo tempo di *kairòs*. È mistero, è esperienza di Dio, è non trovare le parole per dire quello che si muove dentro di noi, e allo stesso tempo esprimerlo tutto con lo sguardo. È sentire per la prima volta la forza irrefrenabile di Dio che scuote tutta la nostra interiorità. È sperimentare la bellezza nella semplicità, è volere abbracciare tutto e sentire che non c'è altro spazio che per il cuore. È sentire un fuoco interiore che ci muove a un di più. Questa teologia fa un'eloquente esposizione del *magis* per noi che viviamo e vibriamo con questa spiritualità ignaziana. È sperimentare Dio in un modo tale da desiderare ardentemente di vivere solo nell'amore. È l'esperienza di uscire dagli Esercizi Spirituali vivendo tutto con occhi nuovi, anche se apparentemente nulla è cambiato. È una capacità interiore di sintonizzarsi finemente con la voce di Dio.

Se non vediamo quello che sta succedendo nel mondo, nella Chiesa, e nella propria Cvx, che è segno di questo *kairòs*, allora dobbiamo rivedere il nostro sguardo di fede. È credere di fronte ad ogni disperazione, è l'inquietudine speranzosa che ci porta a lavorare per il Regno che è già qui e non ancora. È amare la Cvx come fonte di vita che ci sprona ad andare incontro alla realtà per condividere il meglio della nostra spiritualità nelle periferie, qualunque esse siano. È vibrare con la speranza che ci da quello che Papa Francesco ci propone oggi, ma riconoscendo che è nostro compito lavorare ogni giorno perché questo si realizzi. È prendere coscienza che quel seme seminato più di 50 anni fa dallo

Spirito attraverso il Concilio Vaticano II, e che è stata sorgente di vita per la nostra propria storia lunga 50 anni come Cvx, sta oggi dando frutti concreti che vanno nella logica di metterci in uscita, perché ogni acqua viva che ristagna finisce per perdere la sua purezza. È tempo di discernere come comunità mondiale in questo *kairòs*, che è in continuità con tutto il nostro camminare come Cvx. Per questo siamo qui oggi.

#### **IV. Purificare l'intenzione: Cvx un dono per la Chiesa e per il mondo?**

La Cvx è una grazia nelle nostre vite e, pertanto, sentiamo che è un dono ricevuto da Dio. Questo deve aiutarci a confermare qualcosa che è importante esplicitare e che ci può sfuggire: che: la Cvx è un mezzo, non un fine in se stessa. È un mezzo propizio, bellissimo che ha rappresentato per noi moltissime speranze e allegrie, anche nei momenti di grande buio o difficoltà, ma è un mezzo.

Nelle circostanze del nostro mondo d'oggi, un mondo pieno di ferite materiali ed esistenziali, non è difficile che, per la forza e la ricchezza della vita comunitaria e spirituale della nostra Cvx, alcune persone abbiano la necessità di crearsi l'idea sbagliata che la comunità sia l'oasi che le salva dalla realtà e che in questo culmini il cammino. La Cvx, fedele alla sua tradizione ignaziana negli Esercizi (EESS), mira a liberare le persone dalle loro affezioni disordinate per cercare e trovare la volontà divina nelle loro vite. Questo cammino trova il suo culmine nella conoscenza interiore del Signore Gesù e del suo progetto per più amarlo, meglio servirlo e seguirlo nel suo itinerario, che si dirige ai margini, verso quelli che sono esclusi.

Mi permetto di presentarvi *quattro tripodi* su cui appoggiarsi per rispondere alla chiamata ad essere dono per la Chiesa e per il mondo

#### **1°. Tripode: Tre inganni che dobbiamo «affrontare» nella Cvx.**

**A. Autoreferenzialità.** Definire la nostra identità come comunità unicamente in funzione delle nostre proprie interpretazioni, unicamente dalla nostra esperienza particolare — anche se questa fosse molto valida — ci può rendere incapaci di rispondere alla nostra maggior chiamata a costruire il Regno, a Sentire con la Chiesa, a rispondere alle grida della realtà. La nostra esperienza comunitaria è il riflesso della rivelazione di Dio e ci deve invitare a guardare sempre attraverso il Vangelo la novità che ci si presenta. E, pertanto, utilizzare i nostri documenti e i nostri strumenti come mezzi, tanto-quanto ci conducano al maggior fine.

**B. Autosufficienza.** Credere che quello che già abbiamo e facciamo basti e sia tutto quello che possiamo raggiungere. Pensare che il nostro modo di vivere l'itinerario Cristo-centrico sia per crescere individualmente o soltanto nel mio piccolo gruppo o per avere una fede più profonda che ci renda più pieni in modo isolato. Dobbiamo superare la tentazione di essere comunità che rimangono intrappolate nella logica della 1° Settimana degli EESS. È necessario andare più in là ed entrare nel discernimento della 2° Settimana dalla conoscenza interiore di Cristo e che porta all'uscita da sé per consegnarsi alla Sua sequela nella 3° Settimana, nella quale le sue opzioni di vita lo portano a essere crocifisso. Senza questo itinerario completo non potremo vivere la pienezza della nostra chiamata che ci introduce nella 4° Settimana, vale a dire, alla Contemplazione per raggiungere l'amore.

**C. Autocompiacimento.** Sentire che bastiamo a noi stessi e che non c'è altro più in là della nostra comunità. Questa è la grande tentazione, giacché ci impedirebbe guardare negli occhi il rostro di Cristo presente e crocifisso nel mondo e che ci chiede di uscire da noi stessi per andare al suo incontro. La nostra è fondamentalmente una spiritualità dell'incarnazione.

#### **2°. Tripode: Tre atteggiamenti dal sentire con la Chiesa**

**A. Collegialità.** Saper dialogare, sul serio, per identificare insieme gli aspetti essenziali della nostra missione. Identificare insieme i *non negoziabili*. Rispettare la diversità di voci, abbracciare posizioni

diverse che arricchiscono, ma affermare il discernimento comunitario come l'unico cammino per definire la rotta comune.

**B. Sinodalità.** Camminare insieme e nella stessa direzione. Trovare i mezzi necessari per trovare, rispettando le enormi diversità della realtà, un ritmo che sia propizio e che ci permetta di avanzare in maniera costante verso il nostro maggior fine, verso quello che Dio sogna per noi.

**C. Comunione.** Vivere profondamente l'esperienza di Dio in comunità. Si può dialogare e camminare insieme con senso solo quando facciamo esperienza della presenza del divino come l'elemento che ci unisce, ci mantiene uniti e che ci permette di superare tutte le difficoltà proprie di una comunità così diversa come la nostra.

### 3°. Tripode: Tre disposizioni di fronte al mondo

**A. Metanoia.** Conversione radicale del cuore. Solo chi si trasforma interiormente può assumere pienamente la chiamata di Dio. Cioè andare al più intimo dell'interiorità e lasciarsi trasformare interamente e dalla radice per disporsi a quello che sarà la volontà di Dio. Nel mondo d'oggi c'è bisogno di tornare alla radice, trovare senso, abbracciare il Principio e Fondamento perché tutto il resto trovi il suo corso.

**B. Alterità/Altruità<sup>1</sup>.** Riconoscere che il mistero della vita e la presenza concreta di Dio si sperimenta soltanto attraverso gli occhi dell'altra/o. Scoprire che la mia vocazione alla pienezza ha senso solo in compagnia, mai da soli. Il senso più profondo dell'essere comunità si trova nel motto che dice che si può fare esperienza di Dio individualmente, però che Lo si può vivere pienamente nel mondo solo nella condivisione.

**C. Parresia.** È il dono della profezia, di parlare con parola chiara e contundente, e soprattutto la capacità di uscire da sé per rispondere in maniera coraggiosa a ciò che Dio stesso ci chiama a realizzare. E' la sequela profonda di Cristo che si trasforma in un amore che si esprime più con le opere che con le parole.

### 4°. Tripode: Tre chiavi per abbracciare le chiamate essenziali di Papa Francesco

**A. Misericordia.** Avere un cuore che si lascia toccare e modellare dall'esperienza di dolore degli altri. È l'essenza della *Cultura dell'incontro* che può accadere solo a partire dal sentire profondamente e in modo totale quella sofferenza che affligge l'altro, assumendo un atteggiamento che abbraccia, accoglie e crea un legame profondo (Bolla *Misericordiae Vultus*)

**B. Conversione Pastorale.** È la chiamata a una vera uscita missionaria. A uscire da noi stessi per sperimentare la gioia del Vangelo che cambia tutto in quelli che s'incontrano con Gesù. E' lasciare che con Cristo nasca e rinasca la gioia per dare volto a una Chiesa missionaria rinnovata, seguendo questo mandato di uscire da se stessa, con il desiderio appassionato di essere evangelizzatori con Spirito (Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*).

**C. Conversione Socio-Ambientale.** È l'assunzione definitiva del clamore della sorella madre terra e la chiamata urgente alla Chiesa, e a tutti quelli che abitiamo il pianeta, alla cura di questa casa comune. Non è un elemento complementare. È una chiamata essenziale nel contesto della Dottrina sociale che, come società, ci chiede il riconoscimento del fallimento riguardo al tema ambientale. Esorta a vedere la necessità di riconoscere un'unica crisi sociale e ambientale e a dar vita all'Ecologia Integrale con le dimensioni: sociale, politica, umana, ambientale, culturale, della vita quotidiana e la spiritualità della cura (Enciclica *Laudato Si'*)

Ognuna di queste chiavi è vissuta nella *chiamata alla Santità* nel quotidiano, propria della nostra identità laicale (Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*)

<sup>1</sup> NdT: Otredad in spagnolo è un neologismo che indica "l'altro che è di fronte a me" e non mi riflette come un'immagine speculare ma ha vita, coscienza propria e mi interpella.

## V. Io sono testimone dell'incarnazione, vita, morte e risurrezione del Signore in mezzo alla nostra comunità

Uno dei più bei regali che ho ricevuto come membro della Cvx, a servizio di questa comunità a livello locale, nazionale, regionale e mondiale, è stato la possibilità di essere testimone. I miei occhi hanno visto, le mie orecchie hanno ascoltato, le mie mani hanno toccato. Soprattutto il mio cuore ha pulsato con forza di fronte ad innumerevoli esperienze di vita donata, di testimonianze di costruzione del regno e di vissuto del senso di essere Cvx nelle più complesse situazioni del nostro mondo. Anche se domani ascolteremo la condivisione del nostro percorso come comunità mondiale in questi 5 anni, mi permetto di condividere alcuni esempi, tra molti altri, di vita donata nella comunità, perché servano come segno di quello che la nostra Cvx è e vuole essere.

Ho sentito sulla mia carne la presenza di Cristo negli abbracci della comunità Cvx in Congo e in Ruanda ai bambini orfani di padre e di madre — morti di HIV-SIDA — e ai giovani e adulti portatori di questa terribile malattia. Ogni membro della Cvx abbracciava con tutte le sue forze, essendo Cristo stesso che abbracciava quelle vite, facendo la differenza in quei posti dove nessuno vuole più andare, giacché considerano queste persone spregevoli.

Ho visto Cristo sedersi paziente e sorridente nella scuola della speranza (*Hope School*) in Corea del Sud, ascoltando le storie di dolore di giovani vulnerabili e, molte volte, disprezzati per essere figli di migranti o per avere problemi maggiori di altri negli spazi educativi per mancanza di appoggio. Ho trovato Cristo anche assumendo una missione istituzionale Cvx, dirigendo una scuola primaria e secondaria — con la maggior professionalità possibile — in Hong Kong (*Marymount School*) e condividendo i valori del regno con i bambini e i giovani e promovendo la cura del creato.

Ho visto Cristo lasciare tutte le sue sicurezze per addentrarsi nella missione in Amazonia e rimanere lì accompagnando la gioventù, promovendo la spiritualità ignaziana come cammino alternativo di fronte a diversi segni di morte. L'ho visto entrando con la Cvx in comunità profondamente vulnerabili e violente, dove ha assunto il compito pastorale e educativo di una parrocchia molto fragile. L'ho visto navigare in canoa visitando comunità indigene, dove ho scoperto i semi di Dio nelle culture.

Ho visto il Cristo incarnato nelle Cvx di Cile, Paraguay, Messico, Spagna, Malta e altri posti, rischiando e parlando con coraggio a favore di gruppi profondamente esclusi, abbracciando la diversità sessuale come espressione della realtà e della vita e accompagnando con il meglio dei nostri strumenti molti cuori spezzati, vulnerabili e tante volte rifiutati dalla Chiesa. Pure qui è stato criticato, incluso nella propria comunità, ma ha continuato, nella certezza che suo Padre l'ha inviato a camminare con quelli che si sentono più devastati e rifiutati. Continua anche rinforzando i nuclei familiari tradizionali e la pastorale familiare in innumerevoli luoghi, ma insiste sul fatto che è necessario guardare le realtà familiari diverse con accettazione, compassione e accoglienza.

L'ho visto anche in Europa lasciando dietro le differenze e riconoscendo la forza enorme del suo essere Cristo in comunità per andare a porre la vita e il cuore in Ragusa, accogliendo persone che arrivano in quelle coste dall'Africa e senza niente. Senza certezze, senza risorse, senza speranze, senza conoscere nessuno, a volte dopo aver perso i familiari nella traversata. Lì Cristo ha deciso di stare per aspettare quelle donne e quegli uomini. Sta lì con la Cvx abbracciando e ascoltando, ma soprattutto, cambiando la propria vita e visione di fronte a quelli che tempo fa erano «stranieri» e oggi diventano fratelli e sorelle.

Ho sentito la presenza di Cristo nella Cvx in mezzo alla più dura situazione di guerra in Siria, dove non rimanevano speranze e dove con l'aiuto di tutta la comunità mondiale e con l'appoggio impegnato del paese vicino, il Libano, decise di sopravvivere. Cercò cammini per dare da mangiare alla sua famiglia e ad altri e oggi vuole portare la forza della spiritualità ignaziana per cercare di dare un senso in mezzo a una guerra che pare di non avere mai fine. Per cercare di sanare le ferite interne.

L'ho incrociato anche negli Stati Uniti e in Canada cercando d'ispirare un vero amore per tutto il creato, per una vocazione genuina per la cura della casa comune. Anche se sembra incredibile, ho trovato un Cristo che aveva un'identificazione nella Cvx nelle Nazioni Unite, lottando perché siano

ascoltate le grida delle realtà più dolorose e cercando cambiamenti strutturali nei governi più sensibili di questo mondo.

So che cammina in moltissimi posti promovendo la vita comunitaria, la formazione, la spiritualità, la riflessione socio-politica, crescendo nell'esperienza della fede, assumendo missioni parrocchiali, servendo la Chiesa in molti modi, e soprattutto, presente in ogni espressione della vita quotidiana laicale come Cvx. Chiedo con forza che quando Lo incontreremo, Lo riconosciamo e ci lasciamo trascinare da Lui per seguirlo. Lasciare che sia sempre il più importante nella nostra comunità. E di fronte alla domanda: «Quanti pani avete?» (Mc. 6,38) confidiamo che Lui, come sempre, si farà propizio in mezzo alla nostra Assemblea di Buenos Aires 2018 per indicarci dove ha bisogno di noi e dove ci vuole rispondendo alla Sua chiamata.

### **Alcune tracce per camminare in questo *kairòs* e offrire il nostro dono come regalo.**

Nei miei giri per l'Amazonia, zona dove spendo la mia vita come parte della mia missione Cvx e come credente, visitiamo le diverse comunità indigene. In molte occasioni arriviamo lì con le aspettative di quelli che arrivano da fuori, vale a dire, abbiamo tutto un piano di lavoro, obiettivi formulati e un orario dettagliato che risponde alle nostre proprie necessità di risultati secondo i nostri criteri. Quanto sbagliamo! Questi fratelli e sorelle ci insegnano che l'essenziale è l'incontro, il dialogo profondo, il condividere la vita per mezzo di ciò che uno ha da offrire. Nel nostro desiderio di controllare il tempo dal *cronos*, vorremo cominciare subito le sessioni formali. Domandando se possiamo iniziare, la risposta che riceviamo è: cominceremo quando il tempo sarà propizio. Vale a dire, quando smette di piovere, quando avremo finito di ascoltare le condivisioni di vita, dopo aver mangiato quello che viene offerto o quando arriveranno i parenti delle altre comunità... E questo può succedere in un'ora, in cinque, o forse domani. Quanto ci insegnano del *kairòs* quelli che definiscono e tessono la loro vita a partire dai parametri dello spirito e del vivere in pienezza l'essenziale!

Questo è il mio invito oggi, che lasciamo che la presenza dello Spirito di Dio ci inondi e ci debordi, che questa presenza determini tutto, che siamo capaci di abbandonare le nostre aspettative prevalentemente razionali e i nostri preconcetti, per lasciare che il mistero di Dio vada marcando il ritmo. Che siamo capaci, se necessario, di vendere tutto perché abbiamo trovato il tesoro più bello per la nostra Cvx. Quel tesoro più grande che è quello di lavorare con Lui per il Suo Regno di giustizia e dignità. Questa è la nostra grazia più profonda, il nostro regalo da offrire alla Chiesa e al mondo. Si tratta di un «amore che consiste nella comunicazione reciproca, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha, o di quello che ha o può [...] e così a sua volta l'amato all'amante [...] chiedere conoscenza interna di tanto bene ricevuto, perché riconoscendolo interamente io possa in tutto amare e servire sua divina maestà [...] e richiamare alla memoria i benefici ricevuti nella creazione e nella redenzione e i doni particolari; ponderando con molto affetto quanto ha fatto Dio nostro Signore per me» (EESS nn.231-4)

Entriamo in quest'Assemblea riconoscendo che:

- Il contenuto è più importante della forma.
- Costruire attivamente il Regno nella quotidianità, nelle cose semplici e in quelle complesse, è più importante che parlare eloquentemente di ciò, vale a dire, si tratta di vivere in pienezza la nostra vocazione nel mondo e trarre profitto dall'esperienza della nostra vita comunitaria.
- Siamo chiamati a essere una Cvx in uscita, riconoscendo e custodendo la nostra essenza, ma con la convinzione che Cristo ci chiama dalla sua presenza irrevocabile nei volti concreti che sono più in là di noi stessi. Un Cristo che abita nelle periferie materiali ed esistenziali.

È così, con questa riflessione, che voglio invitare ogni partecipante di quest'Assemblea a disporsi con fermezza e libertà interiore e a smettere di essere delegati di una comunità nazionale per riconoscerci pienamente come un solo Corpo Cvx affinché, in questo modo, il Signore della vita e il Buon Spirito ci siano propizi nei prossimi giorni qui a Buenos Aires. Vogliamo che quest'Assemblea sia un

genuino momento di discernimento comunitario, con il fermo proposito di cercare insieme ciò che lo Spirito vuole rivelarci per il futuro della nostra comunità mondiale. Mi permetto d'invocare alcuni orientamenti dalla nostra fonte d'identità, degli Esercizi Spirituali, perché ci aiutino a disporci:

1. Per poter cercare e trovare la volontà di Dio in questo discernimento è necessario liberarsi da tutte le affezioni disordinate, vale a dire, da tutto quello che ci distrae, ci allontani, o interrompa la nostra capacità di ascoltare con chiarezza quello che Dio vuole chiederci (EESS n.1)

2. Si chiede un'attitudine di profonda disposizione interiore ed esteriore per vivere in pienezza questo bello ed impegnativo momento. Entrare nell'Assemblea con grandezza d'animo e libertà (EESS n.5)

3. Che nel discernimento lasciamo agire lo Spirito, vale a dire, che sia il Creatore ad avere la prima e ultima parola per la nostra Cvx. Non essere mossi più per un risultato che per un altro, non orientare il discernimento verso un interesse particolare per quanto questo sia genuino. (EESS n.15)

Termino il mio intervento esattamente con le stesse parole con le quali è iniziato questo bellissimo, complesso e agrodolce servizio di presidente della Cvx Mondiale in Libano, 2013: «Non c'è niente di più pratico di trovare Dio. Vale a dire, innamorarsi decisamente senza guardare in dietro. Quello di cui t'innamorerai, quello che rapirà la tua immaginazione, influenzerà tutto. Determinerà quello che ti farà alzare la mattina, quello che farai con i tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggerai, chi conoscerai, quello che ti spezzerà il cuore e quello che ti riempirà di meraviglia con gioia e gratitudine».

\*Presidente uscente del Consiglio esecutivo della Cvx mondiale